

→ **La prima sezione:** «Stop a funzioni e stipendio». Lui si consola: «È solo un effetto automatico»

→ **Da via Bellerio intanto...** «Un conto è mandare un segnale in Giunta, ma mandarlo in galera...»

Duemilaundici Brainstorming con Ghedini

Francesca Fornario

Nel quartier generale del Pdl: "C'era George Clooney che aveva dei precedenti per rapina e che quando esce dal carcere scopre che Brad Pitt, che fa l'insegnante di poker, ha un piano per rapinare i tre più grandi casinò di Las Vegas e allora George gli dice Ehi, amico mio...". Entra Ghedini: "Che state facendo?". "Il senatore Pichetto ci sta raccontando come gli è venuta l'ispirazione per l'emendamento che ha eliminato dalla manovra il taglio allo stipendio dei parlamentari mentre aumentavamo le tasse per le fasce deboli". "Bello, ma ora dobbiamo rimetterci al lavoro". "No, dai, cinque minuti!". "No, dobbiamo fare brainstorming". "No! Brainstorming no, ti prego!". "...va da lui e gli dice: amico mio, per il fare il colpo hai bisogno di un complice, e telefona a Giulia Roberts che in passato c'aveva avuto una storia...". "Vi ho detto che dobbiamo rimetterci al lavoro". "No, Dai, ci meritiamo una pausa! Abbiamo pubblicato la manovra così in fretta che nemmeno se la facevamo scrivere a Bruno Vespa...". "E allora arriva Andy Garcia, che dice sì, però il colpo lo dobbiamo fare di notte". "Pure Brunetta, per buggerare i precari della ricerca che lo volevano contestare al matrimonio, si è sposato di notte". "A quell'ora i ricercatori fanno i camerieri nei pub". "E allora Andy Garcia, che pure lui c'aveva la storia con la Roberts...". "Ragazzi, basta, Brainstorming!". "Sempre brainstorming... questa non è vita". "Io, per dire, ogni tanto vorrei scrivere delle leggi che non c'entrano niente". "Anche per vedere se siamo capaci". "È più uno sfizio che altro". "No, riprendiamo con il brainstorming sulla giustizia. Eravamo al processo breve. Altre idee?". "Prescrizione Breve?". "Già detto". "Processo lungo?". "Pure". "Rapina a mano armata?". "Pichetto, tu puoi andare".



Il Csm sospende Papa La Lega piega il capo «Forse votiamo no...»

Manderanno avanti i soliti Responsabili, che chiederanno il voto segreto sull'arresto per il deputato Alfonso Papa. E così molti leghisti rinnegheranno l'impepito manifestato in Giunta. E domani il premier in tribunale.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Brutte notizie una dopo l'altra per Alfonso Papa. Ieri mattina la Prima sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura ha deciso in via cautelare la sua sospensione dalla magistratura. Il deputato, per cui mercoledì l'aula della Camera deciderà se procedere o meno con l'arresto chiesto dalla procura di Napoli per concussione e favoreggiamento, sperava di poter evitare questa ulteriore umiliazione. Sentito a porte chiuse dai colleghi di palazzo dei Marscialli, Papa si è difeso cercando di scongiurare il provvedimento. Che non ha alcuno effetto pratico - il deputato è in aspettativa dall'ordine giudiziario dal 2001 e non percepisce stipendi - ma certo non lo aiuta in previsione di mercoledì. «Ho ribadito di fronte ai membri del Csm il mio rispetto e la mia fiducia nella giustizia e negli organi che la compongono. La sospensione di oggi è solo un effetto automatico previsto dalla legge» ha spiegato dopo l'audizione continuando a mostrare serenità e fiducia. «La mia è una battaglia per la verità, non mi fa paura andare in carcere, sarebbe un grave errore ma non ho nulla da temere» ripete da settimane raccontando l'inchiesta come se fosse un gigantesco complotto contro di lui. Un «complotto politico-giudiziario» che per l'appunto proprio venerdì ha ricevuto un'altra importante conferma dal Tribunale del riesame che ha tenuto in carcere l'uomo di relazioni e d'affari Luigi Bisi-

L'ultimo dei suoi problemi



Dice Alfonso

«Sto conducendo una battaglia di verità nelle sedi istituzionali, la condurrò nel processo per ricostruire la verità e riavere l'onore che come uomo, magistrato, politico e cittadino è stato attaccato nel corso di questi mesi. Ho vissuto quasi sette mesi di travaglio mediatico, attacchi e fango rispetto ai quali mi sono chiuso nel riserbo più totale, sto lavorando per accertare la verità. Sull'ipotesi del carcere la valutazione spetta all'Aula sovrana, ma è l'ultimo dei miei problemi».

gnani con l'accusa di favoreggiamento. «Complotto» che venerdì prossimo vivrà un altro passaggio decisivo quando il Tribunale del Riesame si dovrà esprimere sulla rinnovata richiesta da parte dei pm Curcio e Woodcock sull'esistenza del vincolo associativo, la P4, negato dal primo gip.

Un venerdì nero, quello di Papa che in serata ha deciso anche di dimettersi dal Pdl - glielo chiedevano da dieci giorni - proprio per non mettere in imbarazzo «il partito degli onesti» lanciato da Angelino Alfano.

Il fatto è che il caso Papa è diventato, suo malgrado e per sua sfortuna e ben al di là del merito delle accuse - la cartina di tornasole della capacità di tenuta della maggioranza. La Lega, è chiaro, cerca in Papa e nel nodo legalità-giustizia l'incidente per far saltare il tavolo del governo e dare finalmente ragione al popolo di Pontida. Bossi lo sa, Maroni lo ha capito ancora prima e ora il Senatringhia «Papa in galera» come Orsenigo nel 1993 sventolò in aula un cappio alla vigilia del voto per Craxi. La paura, soprattutto nel pdl, è di essere tornati lì, a quel punto della storia in cui la Prima Repubblica finì sotto i colpi delle inchieste giudiziarie.

La speranza nel Pdl, ma anche della Lega che potrebbe così fare marcia indietro rispetto agli annunci pubblici, è di ottenere per mercoledì il voto segreto. Resta da capire chi lo chiede. Non possono certo farlo le opposizioni che nel caso la richiesta di arresto fosse respinta, sarebbero subito accusate di aver fatto il doppio gioco. Non può certo farlo la Lega, passabile dello stesso sospetto. Devono farlo per forza i gruppi di maggioranza. Potrebbe toccare ai Responsabili di Silvano Moffa, che ora si chiamano «Politica e territorio». «Non ne abbiamo ancora parlato, vedremo» assicura il capogrup-